

L'editore Nino Aragno ha pubblicato un volumetto che, in pillole, riassume il pensiero di uno degli scrittori dell'Ottocento ancor oggi maggiormente letti, Fëdor Dostoevskij. Un "Lessico" (questo il titolo), in cui dalla A alla Z, il grande autore russo svela il suo pensiero. Naturalmente – come afferma nella premessa il traduttore Lucio Coco – non mancano le frasi più note, potremmo dire proverbiali («La bellezza salverà il mondo», per fare un solo esempio), tuttavia questo libretto è utile anche perché vi si trovano tante altre massime ricavate oltre che dai romanzi, da lettere, diari, taccuini, appunti di lavoro. Al volo, mi è venuto di dare un'occhiata alla "voce" Russia, ed ecco quel che ne diceva ai suoi tempi l'autore dei *Fratelli Karamazov*: «Per l'Europa la Russia rappresenta



La Russia nel lessico di Dostoevskij

una perplessità, e ogni sua azione rappresenta una perplessità e così sarà fino alla fine»; «A me la Russia è necessaria, senza la Russia perdo le residue forze e talenti»; «La Russia è colpevole per il fatto che è la Russia e i russi per il fatto che sono russi, cioè slavi: la stirpe slava è invisa all'Europa»; «Nell'uomo russo (in gran parte) di semplice estrazione bisogna separare la

bellezza dal sentimento di barbarie. Chi è un vero amico dell'umanità, al quale almeno una volta batté il cuore per le sofferenze del popolo, capirà e scuserà il residuo impenetrabile che si è depositato e prenderà i brillanti»; «Noi russi in Europa non abbiamo e non avremo mai alleati»; «Noi russi abbiamo due patrie, la nostra Russia e l'Europa, anche nel caso che ci chiamino slavofili»; «Il popolo russo anche nella felicità ha immancabilmente una parte di sofferenza, diversamente la sua felicità non sarebbe completa»; «I russi molto spesso ridono quando si dovrebbe piangere». Una antologia, questo libro, che aiuta ad avvicinarsi a uno dei protagonisti più complessi e in un certo senso più misteriosi della letteratura mondiale.

Matteo Collura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

